

DAL RISCALDAMENTO NELLE SCUOLE ALL'EFFICIENZA DELLE STRADE, GLI ENTI LOCALI INSORGONO: SENZA RISORSE NON GARANTIAMO NULLA

NIENTE SOLDI, NIENTE ASFALTO: LE PROVINCE CONTRO IL GOVERNO

di Claudio Visani

BOLOGNA. Sui tagli draconiani della legge di stabilità alle autonomie locali anche i renziani insorgono contro Renzi. «Manovra insostenibile», dicono i presidenti delle Regioni (Chiamparino) e dei Comuni (Fassino). Ma è dalle Province prima svuotate dalla Legge Delrio, poi cancellate dalla Costituzione al Senato, infine resuscitate come enti di secondo grado, che arriva la protesta più forte. «Con il taglio di 1 miliardo per il 2015, di 2 miliardi nel 2016 e di 3 nel 2017 non è più possibile amministrare» dicono in coro i nuovi sindaci presidenti. «Abbiamo simulato gli effetti della Finanziaria sui bilanci e le criticità che emergono sono gravissime, tali da non potersi che tradurre in default e nell'impossibilità di erogare i servizi», scrive il presidente delle Province (Upi), Alessandro Pastacci, in una lettera ai capigruppo della Camera.

I servizi in questione sono: la manutenzione di 135 mila chilometri di strade provinciali (il 70 per cento dell'intera rete viaria) e di 5.100 edifici scolastici superiori (frequentati da 2,5 milioni di ragazzi), la gestione del trasporto pubblico locale, la difesa dell'ambiente e del suolo. Deleghe che nel 2014 sono



costate 3 miliardi 188 milioni, ma che nel 2015 potranno contare solo su un budget di 2 miliardi, per scendere a 1 nel 2016 e a zero nel 2017. E non di minori trasferimenti dallo Stato si tratta (quelli

non ci sono più da un pezzo), bensì di tasse che le Province incassano da RcAuto e Ipt (immatricolazioni) e che lo Stato ora vuole per sé. «Così capiranno che le vogliamo chiudere» ha detto un Renzi indispettito dalla rinascita delle Province, facendo imbufalire ancora di più i nuovi sindaci presidenti. «Ma allora perché non ci hanno abolito davvero e subito?» chiede Filippo Fritelli, renziano della prima ora, sindaco di Salsomaggiore Terme e neopresidente della Provincia di Parma, già in dissesto finanziario. «La soppressione delle Province per ora è uno spot» riassume Pastacci, il governo non può lasciarci le deleghe e non darci le risorse per onorarle». E se finora si erano visti «solo» asfalti rovinati, erba non sfalcata e intonaci sbrecciati, con l'arrivo dell'inverno molte scuole rischiano di restare al freddo. ■

